

CONTI PUBBLICI

LA CURA DEL GOVERNO

Stabilità, l'ultimo match salva alluvionati e polizia

Nuovi ritocchi alla legge di stabilità. Il governo va ancora sotto

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La notte di mercoledì porta sorprese. Nel corso di una maratona che dura fino all'alba, nel chiuso della commissione Bilancio della Camera, la legge di Stabilità viene riscritta per l'ennesima volta. Il governo va sotto due volte su temi delicati e di forte valenza simbolica: i fondi per gli alluvionati e il **Il turn over delle forze dell'ordine garantito al 50% del personale che va in pensione**

turn-over di poliziotti e carabinieri. Per evitare una terza figuraccia, e su una questione di altrettanto impatto come la tassazione delle pensioni di guerra, Monti dovrà telefonare in piena notte, per una conversazione in viva voce con i deputati, impegnandosi a trovare una soluzione al Senato. È così ieri pomeriggio è cominciata la navigazione finale di questa legge di Stabilità. È atteso il voto di fiducia all'inizio della settimana prossima.

Gli alluvionati di Umbria, Liguria e Toscana possono ringraziare l'asse tra Pd e Pdl contro i rappresentanti del governo. «Lo stanziamento per i territori alluvionati - dice Pier Paolo Baretta, Pd - è un gesto di grande responsabilità». Osserva polemicamente l'altro relatore Renato Brunetta, Pdl: «Il mancato consenso del governo è stato di natura politica». Risultato: nella

notte sono stati stanziati 300 milioni di euro per le popolazioni colpite dai fenomeni alluvionali del novembre 2012. «Una prima risposta concreta, molto diversa dai soli 40 milioni che questo governo pidocchioso aveva previsto di destinare», dichiara fuori dai denti Pietro Lafranco, vicepresidente dei deputati del Pdl, umbro di Perugia.

Sulla sicurezza, poi, ovvero il blocco per l'80% del turn-over di agenti e carabinieri, il Pdl minacciava addirittura di non votare la fiducia. Anche qui è stato scontro aperto. Ma alla fine il governo è andato sotto e la norma cambia: laddove era scritto che erano autorizzate nuove assunzioni per sostituire il 20% del personale in uscita, si salirà al «fino» 50%. Tra quattro anni, quando si sarebbe potuto assumere il 50%, si salirà al 70%. Per finanziare le nuove assunzioni sono stati stanziati ulteriori 100 milioni di euro, dirottati dal Fondo per la Produttività. «Sono soddisfatto per metà - spiega l'ex sottosegretario Alfredo Mantovano, che ha seguito la questione per il Pdl - ma voglio vedere innanzitutto il bicchiere mezzo pieno. È passato il principio che non si possono depauperare troppo le forze di polizia. Con quel che si vede nelle piazze... Ma spero ancora che al Senato si possa raddoppiare la cifra stanziata».

I sindacati di polizia a loro volta tirano un sospiro di sollievo. «Siamo molto contenti - dice Nicola Tanzi, Sap - perché que-

ste nuove percentuali ci permetteranno di rimpinguare il comparto. È fermo da nove anni un concorso per ispettori: ce ne servono almeno mille. E si può pubblicare il nuovo concorso per 1700 agenti che era fermo nei cassetti». Claudio Giardullo, del Silp-Cgil, fa anche lui qualche proiezione: «Per fortuna la situazione si è sbloccata. Le tre forze di polizia sono già sotto organico di 30 mila unità. Con il turn-over ridotto al 20% avremmo perso altri 18 mila tra agenti

Telefonata di Monti in piena notte per sciogliere i nodi che bloccavano il testo

e carabinieri. L'intero modello di sicurezza saltava».

Non è un caso, dunque, che ieri la ministra dell'Interno Annamaria Cancellieri abbia detto a un convegno dei funzionari di polizia: «Si può vedere se ci sono spese che possono essere ridotte, ma non bisogna toccare l'operatività delle forze di polizia, che significa l'assunzione di giovani e la formazione permanente. Su questo non si può risparmiare». Tra due settimane la ministra incontrerà i sindacati per illustrare il piano degli accorpamenti e dei tagli delle questure.

